

Gildo De Angelis
Direttore Generale

Pasqua 2018

Mentre, con un noto verso di Pablo Neruda, attendiamo la gioia di rivivere: *"...lo que la primavera hace con los cerezos... - quel che la primavera fa coi ciliegi"*, sono lieto di poter condividere con voi, ancora una volta, alcuni pensieri augurali per la Pasqua. Tuttavia, se non riusciamo a colmare di nuovi contenuti le consuete frasi di circostanza, queste scadono in sterili "cantilene", quasi consunti "adempimenti", destinati a naufragare nella banalità.

Come risolvere allora il problema? Forse "leggendo" le tappe di un cammino di riflessione serena, che solo lo studio consente, se rivisita concetti antichi con occhi nuovi, quasi un magico telescopio che *non cerca luoghi diversi ma "vede" con occhi diversi*.

E' il "salto logico" del "buon ladrone", quando, pur colpevole per la giustizia umana, si abbandona alla misericordia di Gesù. In realtà, a differenza del complice di malefatte, egli non chiede la liberazione dal supplizio, solo di essere "ricordato". Dall'inverno del male alla primavera dell'Amore, l'Amore che "non fa conti ma sconti". Cristo non attende, lo *accoglie* subito: *"Oggi stesso sarai con me in Paradiso"*.

A prescindere dalla valenza religiosa che ognuno ha il diritto di attribuire o meno al testo evangelico, il quale rimane comunque un nostro fondante riferimento culturale, penso alla Scuola italiana, che, con abnegazione e tenacia, cerca l'inclusione di ogni studente e ne cura l'armonica maturazione, poiché ogni persona vale in quanto tale.

Perciò ringrazio il Personale scolastico e dell'Amministrazione, il quale, tra non lievi difficoltà, si spende ogni giorno con onerosa pazienza ed a cui porgo il mio augurio, insieme alle famiglie ed alle Organizzazioni sindacali.

Agli studenti, desidero ricordare che l'antica cerimonia vedica della *"Upanayana - iniziazione"*, nella quale il discepolo veniva presentato al Maestro per cominciare il cammino dell'apprendimento, per la casta più alta si svolgeva proprio in primavera. Dopo questo rituale, l'allievo veniva definito: "nato due volte", perché solo la Conoscenza rende uomini e, oggi, cittadini consapevoli. In quella occasione, il giovane, al cospetto del Fuoco sacro, recitava tre essenziali versi del Rgveda: *"Meditiamo sullo splendore eccelso del divino Sole, possa Egli illuminare le nostre menti"*.

Cari ragazzi, questo il mio modesto, sincero augurio pasquale: ogni giorno, anche il più buio, sia per voi una luminosa Primavera.

A tutti una serena Pasqua.
Gildo De Angelis